

Nei lunghi anni di insegnamento come docente di Storia, ho sempre cercato di avvicinare gli studenti alla conoscenza e allo studio dei monumenti civili della propria città, soprattutto quelli legati ai tragici conflitti del Novecento.

Purtroppo non è affatto facile per i cittadini e, tanto più, per i giovani ascoltare la voce dei monumenti; penso ad esempio a quelli legati alla Prima Guerra Mondiale che sono per lo più il frutto della commemorazione monumentale voluta dal Fascismo: vere e proprie memorie di pietra che con la loro retorica nazionalista, hanno smesso da tempo di parlare alle nuove generazioni. Un'impresa difficile, si diceva, e ardua ma che non pochi insegnanti hanno intrapreso grazie ad un progetto lanciato alcuni anni fa dall'ANMIG (Associazione Nazionale Mutilati Invalidi Guerra) delle Marche e a cui ho avuto modo di collaborare, prima come docente, poi come presidente dell'Istituto Storico di Macerata. "Le Pietre della Memoria", così si chiama il progetto che in sei anni di attività ha mobilitato 237 scuole della nostra regione, 8000 partecipanti tra docenti e studenti e ha censito più di 1000 pietre (monumenti, cippi, lapidi...) legate alla prima e seconda guerra mondiale.

Dico tutto ciò per ribadire che la scuola italiana, nonostante tutte le critiche che su di essa quotidianamente si riversano, rimane uno dei pochi presidi nella salvaguardia della memoria e della conoscenza storica.

Ho voluto fare questa premessa per rimarcare l'importanza della cerimonia di [oggi](#) davanti a questo monumento ai Caduti che, costruito nel 1933, è stato lo scenario di tanti momenti della vita maceratese, sino ai tragici fatti del 3 febbraio del 2018.

Ebbene, vogliamo ringraziare l'amministrazione comunale di Macerata per aver accolto l'invito del nostro Istituto Storico a porre questa targa commemorativa e per averlo fatto non con un frasario celebrativo e retorico, ma affidandosi alla cronaca commossa e palpitante dell'arrivo a Macerata dei partigiani della banda "Nicolò".

Dare voce ai monumenti significa proprio questo: recuperare le vicende, le storie, i personaggi, i volti legati al monumento. E' quello che hanno fatto mirabilmente quanti mi hanno preceduto, con le loro narrazioni e testimonianze. Ne abbiamo bisogno in un periodo, come quello attuale, che si caratterizza in modo sempre più preoccupante per un ripiegamento identitario astioso e xenofobo, in cui anche la solidarietà sta diventando sinonimo di colpa. ; in cui non sembriamo più all'altezza dei principi e dei valori della nostra Resistenza e della Costituzione che da essa è scaturita. Cerimonie come quelle di [oggi](#) possono costituire per le nuove generazioni una straordinaria bussola per orientarsi in modo consapevole, democratico e attivo nel tempo presente.

Paolo Coppari

Presidente Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea "Morbiducci" – Macerata

